

1. *I corsi di sistemi giuridici comparati e di diritto privato comparato nelle Università italiane**

SOMMARIO: 1. I corsi offerti nelle Università italiane. – 2. I programmi di insegnamento e i testi adottati. – 3. La pluralità delle scelte didattiche. – 4. Il coordinamento tra i corsi.

1. *I corsi offerti nelle Università italiane*

La comparazione giuridica vanta plurime legittimazioni, tra le quali spicca la considerazione di Rodolfo Sacco secondo cui «*l'insegnamento del diritto limitato territorialmente non è valido, ed anzi è mentitorio*»¹.

In occasione dell'ottavo convegno biennale dell'Associazione italiana di diritto comparato dal titolo “*L'insegnamento del diritto comparato*”, tenutosi a Palermo a metà anni '80² (quindi di un trentennio precedente il presente incontro³, ripercorrendo l'avventura del diritto comparato in Italia, Antonio Gambaro osservava che «*da materia eminentemente culturale – volta a verificare criticamente gli insegnamenti di una civilistica affacciata alla finestra aperta sulla Germania – il diritto comparato rivendica, a partire dagli anni settanta, una collocazione più consona alla propria vocazione di materia formativa anche sul piano professionale, e che è parte a tutti gli effetti del patrimonio del giurista*»⁴.

Lo spazio riservato al diritto privato comparato nelle diverse sedi universitarie è vario⁵.

* Testo preparato per la tavola rotonda su “*L'insegnamento attuale del diritto comparato*” tenutosi a margine del convegno “*L'insegnamento del diritto comparato alla Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza (1870-1970)*”, organizzato a Roma presso la Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza il 10 luglio 2015.

¹ R. SACCO, *Insegnamento e studio del diritto comparato*, in M. BUSSANI-M. GRAZIADEI (cur.), *Che cos'è il diritto comparato*, Milano, 1992, 293. Il titolo del presente saggio evoca quello del noto volume di B. MARKESINIS, *Comparative Law in the Courtroom and Classroom: The Story of the Last Thirty-Five Years*, Hart Publishing, 2004.

² Dal 30 maggio al 2 giugno 1985. Il resoconto del convegno è stato offerto da M. GRAZIADEI-U. MATTEI, *L'insegnamento del diritto comparato (resoconto di un recente convegno)*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 1986, 731.

³ Recentemente del tema si è occupato M. GRAZIADEI, *Diritto civile e comparazione giuridica*, inserito nel volume curato da P. PERLINGIERI-A. TARTAGLIA POLCINI, *Novecento giuridico: I civilisti*, Napoli, 2013, 317 ss.

⁴ A. GAMBARO, *Il successo del giurista*, in *Foro it.*, 1983, V, c. 88 ss.

⁵ G. PASCUZZI, *L'insegnamento del diritto comparato nelle università italiane*, Trento *Law*

Nel resoconto dell'accennato convegno tenutosi a Palermo, Michele Graziadei e Ugo Mattei osservavano che il corso di Sistemi giuridici comparati «*per la sua funzione di introduzione alle materie comparatistiche progredite, di integrazione degli insegnamenti del primo anno di studi e per i non trascurabili riflessi di teoria generale del diritto, [...], dovrebbe costituire uno dei cardini di tutta l'attività didattica*»⁶.

In realtà, tale insegnamento non figura ovunque nell'ambito degli obbligatori: non tutti i corsi di Giurisprudenza contemplano Sistemi giuridici comparati come fondamentale, anzi spesso, ove presente, esso è indicato in alternativa al Diritto privato comparato o al Diritto pubblico comparato⁷. Il riparto di competenze tra Sistemi, da un lato, e Costituzionale nonché Pubblico comparato, dall'altro, non è netto: invero esso risente sia dell'intreccio tra Costituzionale e Civile, sia dello sbiadirsi della distinzione tra il Pubblico ed il Privato, al cui alveo il primo è stato ricondotto; nondimeno il confine trova un demarcatore rispetto all'analisi delle forme di stato e delle forme di governo, certamente estranea all'orbita privatistica.

In alcune sedi Sistemi è previsto tra i fondamentali, di regola, al secondo anno⁸. Talora l'offerta di materie comparatistiche si amplia notevolmente: in particolare a Trento, che notoriamente fu voluta da Rodolfo Sacco quale facoltà a vocazione transnazionale⁹. Altrove lo studio del diritto comparato è bensì

and Technology Research Group Research Papers, 2010, ha indagato – con riferimento alla situazione aggiornata al 2009 – lo spazio offerto al diritto comparato negli atenei italiani, dopo i cambiamenti che hanno investito il sistema universitario negli ultimi anni ed offre un panorama degli insegnamenti comparatistici.

⁶ M. GRAZIADEI-U. MATTEI, *L'insegnamento del diritto comparato (resoconto di un recente convegno)*, cit., 731.

⁷ Questo assetto è presente alla Sapienza di Roma dove, tra gli esami facoltativi del secondo anno, sono annoverati Diritto privato comparato, Diritto pubblico comparato e Sistemi giuridici comparati, che lo studente può scegliere all'interno di una più lunga lista di opzionali. Nell'ateneo di Palermo i corsi di diritto comparato sono previsti in alternativa tra loro: Diritto privato comparato, Diritto pubblico comparato o *Comparative law*.

⁸ Nei corsi di giurisprudenza di Genova, di Firenze, di Torino e di Trento, dove all'obbligatorietà di Sistemi giuridici comparati si affianca la facoltatività di altri esami, sempre in ambito comparatistico. A Genova sono obbligatori sia il corso di Sistemi giuridici comparati sia quello di Diritto pubblico comparato, mentre tra gli esami facoltativi figurano Diritto privato europeo, Diritto penale comparato, Diritto di famiglia comparato e Diritto processuale penale comparato e internazionale. A Firenze tra le materie che lo studente può scegliere figurano Diritto penale comparato, Giustizia costituzionale comparata, Sistemi giuridici comparati (in lingua inglese), Sistemi giuridici avanzato, Diritto privato europeo (non diritto privato comparato). A Torino compaiono Diritto costituzionale comparato, Diritto pubblico comparato, Diritto penale comparato, Forme di governo e giustizia costituzionale comparata, Diritto privato comparato sono opzionali.

⁹ A Trento nell'elenco dei corsi complementari si notano numerosi insegnamenti comparatistici: Diritto ecclesiastico comparato, Diritto amministrativo comparato e globale, Diritto comparato dei sistemi creditizi, Diritto comparato del lavoro, Diritto comparato della proprietà intellettuale, Diritto comparato delle religioni, Diritto penale comparato, Introduzione al diritto cinese, Introduzione al diritto russo, Procedura penale comparata ed europea, *Comparative european contract law*, *Comparative constitutional law of groups and minorities*, *Comparative constitutional law*, *Comparative education law*.

imposto, ma è consentita la scelta in ordine all'esame da sostenere¹⁰.

Assai più ridotto è lo spazio riservato all'insegnamento di materie comparatistiche nei corsi di Lingue e Letterature moderne, nonché di Scienze politiche. Tuttavia, se il numero di materie comparatistiche nei primi è davvero esiguo¹¹, nei secondi esso cresce parecchio, annoverando Diritto pubblico comparato e Diritto costituzionale italiano e comparato, talora Diritto privato comparato¹².

2. I programmi di insegnamento e i testi adottati

I programmi dei corsi di Sistemi, pur presentando tra loro alcuni scostamenti, tendenzialmente replicano la disarticolazione in due matrici: la prima incentrata sul metodo della comparazione giuridica, la seconda sull'illustrazione di alcuni ordinamenti notevoli, perlopiù raggruppati in "famiglie".

Dapprima sono presentate le nozioni e le teorie, i problemi di lingua, le famiglie di sistemi ed i raggruppamenti proposti, la diversità e l'uniformità nel diritto; la circolazione dei modelli e l'unificazione del diritto. Successivamente si ruota verso le grandi codificazioni civilistiche dell'area francese, tedesca nonché italiana, il loro rispettivo contenuto, segnalandone i trapianti; sono spesso

¹⁰ Questo accade a Bologna e Milano Statale, ove lo studente del secondo anno è richiesto di inserire nel piano di studi una materia a scelta tra Diritto privato comparato e Diritto pubblico comparato; nell'ateneo bolognese è previsto anche *Comparative constitutionalism*. A Cagliari è disponibile l'opzione tra Grandi sistemi giuridici comparati e Diritto costituzionale italiano e comparato. Oltre a questi corsi, ne sono previsti altri tre in ambito comparatistico: *Comparative contract law*, Diritto privato comparato, Diritto pubblico comparato. Anche a Napoli al secondo anno è obbligatoria la scelta tra Diritto privato comparato e Diritto pubblico comparato, cui si aggiunge quale esame opzionale per gli anni successivi Sistemi giuridici comparati.

¹¹ Occorre, peraltro, ricordare che Maria Donata Panforti è incaricata Dipartimento Educazione e Scienze Umane dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

¹² Le sedi in cui figura il maggior numero di tali insegnamenti sono Roma, Firenze e Milano. Nella prima il corso di Scienze politiche indica Diritto costituzionale italiano e comparato, Diritto pubblico comparato e Politica comparata; nella seconda, lo studente sostiene gli esami di Sistemi politici comparati, Sistemi sociali comparati e Diritto costituzionale comparato ed europeo; alla Statale di Milano, invece, si insegna Politica sociale comparata, Diritto pubblico comparato, *Comparative political system* e, quale esame obbligatorio in uno dei diversi curriculum a scelta dello studente, Diritto privato comparato delle persone e dei mercati. Anche l'Università di Bologna offre l'insegnamento (facoltativo) del Diritto costituzionale italiano e comparato agli studenti di Scienze politiche che scelgono l'indirizzo "Comunicazione", "Scienze dell'organizzazione" o "Relazioni internazionali"; lo stesso insegnamento è, invece, previsto come obbligatorio presso l'Università di Torino.

A Genova, il dipartimento di Scienze politiche distingue il programma a seconda che si aderisca al curriculum "Scienze internazionali e diplomatiche", nel quale figura il corso di Diritto costituzionale comparato ed europeo, oppure a quello di "Scienze politiche e dell'Amministrazione", ove è previsto pure l'insegnamento di Diritto pubblico comparato. Diversamente, il corso di laurea in Scienze politiche dell'Università di Cagliari e di Palermo non offrono insegnamenti di diritto comparato o, più in generale, di materie volte alla comparazione tra sistemi giuridici o politici.

fornite alcune nozioni di terminologia giuridica francese e tedesca. L'attenzione è, quindi, puntata sulla formazione storica del sistema giuridico inglese e sulla sua attuale struttura, con particolare riguardo alle fonti del diritto, all'amministrazione della giustizia, alla professione forense, ad alcuni istituti privatistici; vengono poi analizzati i lineamenti generali del diritto degli Stati Uniti. Spesso sono, infine, considerati sistemi estranei alla tradizione di *civil law* e *common law*. Talora è fatto spazio all'analisi comparatistica di alcuni istituti privatistici, quali il contratto e la proprietà, il diritto di famiglia e delle successioni, segnalando l'evoluzione subita da queste aree negli ultimi decenni sia nel diritto europeo continentale, sia nel diritto inglese ed in quello americano¹³.

Non è infrequente trovare simili programmi assegnati al diritto privato comparato¹⁴. Altrove a questa etichetta corrisponde un corso monografi-

¹³ Il programma del corso di Sistemi giuridici comparati di Vincenzo Zeno Zencovich è così descritto: il corso si propone di introdurre gli studenti alla conoscenza dei principali sistemi giuridici affermatasi nel mondo ed in particolare di quelli con i quali l'ordinamento italiano si trova maggiormente in contatto. All'approccio storico si affianca l'analisi delle principali ed attuali intersezioni fra ordinamenti, evidenziando similitudini, convergenza e concorrenza fra modelli. Quello di Elvira Autorino si apre in questi termini: «L'insegnamento dei sistemi giuridici comparati svolge una duplice funzione. Da un lato, si occupa di fornire le basi della conoscenza degli elementi caratterizzanti i singoli ordinamenti raggruppati in sistemi o famiglie giuridiche: si propone, cioè, lo studio della c.d. sistemologia giuridica comparata, attraverso l'analisi delle nozioni e degli istituti fondamentali ... Dall'altro individua, altresì, le direttrici essenziali attraverso le quali è possibile determinare il ravvicinamento o la contrapposizione tra i differenti ordinamenti e sistemi giuridici, questi ultimi intesi in senso ampio e con particolare riguardo alla eventuale contrapposizione fra la tradizione giuridica occidentale e le altre diversificate tradizioni ... L'orientamento del corso si proietta tanto verso temi di teoria generale, al fine di rendere lo studente consapevole della variabilità e relatività dei concetti o categorie giuridiche, quanto verso l'analisi comparativa di specifici istituti, in particolare nell'ambito del diritto privato comparato e comunitario ...».

¹⁴ Nel corso di Giurisprudenza della Bocconi il diritto privato comparato è insegnato da Attilio Guarneri che propone un'analisi dei principali sistemi giuridici del mondo contemporaneo (con particolare attenzione per le famiglie di *civil law* e di *common law*), accennando alla formazione storica dei singoli sistemi, alla struttura del diritto e al complesso delle fonti del diritto, nonché ai metodi di interpretazione. Inoltre, Una parte del corso è destinata allo studio del c.d. "contratto alieno" e cioè a quella tipologia di contratti pensata e scritta sulla base dei modelli angloamericani e trapiantata e operante negli ordinamenti europeo-continentali. Scopo ulteriore del corso è, infine, quello di consentire una migliore conoscenza del nostro sistema giuridico, utilizzando il metodo comparativo, con particolare riguardo al ruolo dei singoli formanti o componenti, alla circolazione dei modelli, alla valorizzazione dei dati nascosti e, ove possibile, anche una migliore conoscenza delle regole che presidono al funzionamento e all'evoluzione del diritto in generale e in particolare del diritto dell'impresa e del mercato. Nell'Università di Bologna figura il corso di Diritto privato comparato tenuto da Paola Manes e Marina Timoteo con questo programma: Introduzione alla comparazione – La macrocomparazione: i grandi sistemi giuridici – Circolazione di modelli e trapianti giuridici – La microcomparazione – Introduzione agli istituti privatistici in chiave comparatistica – Il fatto illecito in diritto comparato – Il contratto in diritto comparato: nozione; fondamenti del vincolo contrattuale – inadempimento e responsabilità – vizi della volontà – La tutela della proprietà industriale – Il contratto nel diritto uniforme: la Convenzione di Vienna sulla vendita internazionale di beni mobili. Caratteri sistemologici degli ordinamenti di *Common Law* – La fiducia e il *Trust* – Autonomia negoziale in

co¹⁵, cui se ne affianca uno di Sistemi giuridici comparati, contemplato come esame obbligatorio¹⁶. In qualche sede vengono offerti corsi di diritto commerciale comparato¹⁷.

La somiglianza dei programmi dei corsi di Sistemi è inevitabilmente riflessa dai libri. I testi più diffusamente adottati si aprono con l'introduzione alla comparazione ed ai suoi metodi, per proseguire poi con l'analisi degli ordinamenti notevoli, raggruppati in famiglie o tradizioni, illustrati in prospettiva storica, riservando attenzione alle fonti di produzione ed all'organizzazione giudiziaria, dedicando qualche cenno al quadro privatistico e a singoli istituti civilistici segnalati come caratterizzanti¹⁸.

La prima parte, od il primo volume, offre una introduzione alla comparazione giuridica: illustra la natura del diritto comparato, soffermandosi sul rap-

Common Law. Quali libri di testo figurano V. VARANO-V. BARSOTTI, *La tradizione giuridica occidentale*, vol. I, *Testo e materiali per un confronto civil law common law*, V ed., Torino, 2014, 110-192, 263-372, oppure F. GALGANO (a cura di), *Atlante di diritto privato comparato*, con la collaborazione di Franco Ferrari e Gianmaria Ajani, V ed., Bologna, 2011.

¹⁵ Il corso di Diritto privato comparato tenuto nell'Università di Torino da Michele Graziadei ha per oggetto il contratto in diritto comparato, con particolare riguardo agli sviluppi attuali in Europa; quale libro di testo è adottato B. GARDELLA TEDESCHI, *L'interferenza del terzo nei rapporti contrattuali*, Milano, 2008. Alla Sapienza di Roma quale obiettivo del corso Diritto privato comparato, insegnato da Guido Alpa, è indicato l'insegnamento dei caratteri che gli istituti i cui si esprime l'agire dei privati si presenta negli ordinamenti contemporanei; in particolare, la comparazione giuridica e unificazione del diritto, il modello inglese di proprietà, i lineamenti di diritto contrattuale, la responsabilità civile, la successione nel diritto comparato e le società per azioni. Libri di testo: G. ALPA-M.J. BONELL-D. CORAPI-L. MOCCIA-V. ZENO-ZENCOVICH-A. ZOPPINI, *Diritto privato comparato*, III ed., Roma-Bari, 2008, oppure, G. ALPA, *Corso di sistemi giuridici comparati*, Torino, 1996, oppure, ALPA-DELFINO, *Il contratto nel common law inglese*, Padova, 2005.

¹⁶ Nell'Università di Torino libri di testo sono: A. GAMBARO-R. SACCO, *Sistemi giuridici comparati*, Torino, 2008, oppure, G. AJANI, *Sistemi giuridici comparati, Lezioni e materiali*, Torino, 2013, oppure, G. AJANI-B. PASA, *Diritto comparato*, Torino, 2013. Anche alla Sapienza di Roma al privato comparato si affianca Il corso di Sistemi giuridici comparati, che si propone: a) di introdurre allo studio del diritto comparato attraverso la conoscenza dell'evoluzione e degli obiettivi della comparazione, nonché dei metodi e delle classificazioni generalmente utilizzati dalla stessa; b) di individuare gli aspetti che caratterizzano i principali sistemi giuridici occidentali di *civil law* e di *common law* mediante l'esame dell'evoluzione e dell'attuale configurazione delle fonti del diritto, della formazione del giurista, delle professioni legali e di alcuni istituti caratteristici; b) di comprendere e valutare le somiglianze e le differenze tra i diversi sistemi. Infine, anche solo attraverso cenni, il corso di propone di indicare agli studenti l'esistenza di diverse tradizioni giuridiche, che spesso sono venute in contatto con la tradizione giuridica occidentale.

¹⁷ Presso la sede milanese della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica ne è titolare Vincenzo Cariello, che quale testo base adotta R. KRAAKMAN-I. ARMOUR-P. DAVIES-B. HANSMANN-G. HERTIG-K.J. HOPT-H. HANDA-E. ROCK, *Diritto societario comparato*, Bologna, 2006, ed. it. a cura di L. Enriques.

¹⁸ Questa l'impostazione di: A. GAMBARO-R. SACCO, *Sistemi giuridici comparati*, in R. Sacco (diretto da), *Tratt. dir. comp.*, Torino, III ed., 2008; K. ZWIEGERT-H. KÖTZ, *Introduzione al diritto comparato*, ed. it. a cura di Adolfo Di Majo e Antonio Gambaro, vol. II, III ed., Milano, 2011; V. VARANO-V. BARSOTTI, *op. cit.*; A. GUARNERI, *Lineamenti di diritto comparato*, VI ed., Padova, 2014.

porto tra questo e le altre branche del sapere giuridico, in particolare evidenziandone la differenza con lo studio del diritto straniero e sottolineandone l'importanza nell'ottica dell'armonizzazione del diritto; diffusa attenzione è riservata alla classificazione in famiglie. Di regola difetta alcuna parte specifica relativa ai singoli istituti di diritto privato, i quali ricevono accenni nell'ambito delle trattazioni dei codici (in specie *Code Civil* e *BGB*) o degli elementi caratterizzanti il diritto privato (specie inglese), o ancora dell'incidenza della Costituzione (prospettiva ricorrente per gli USA).

Alcune opere contemplano un secondo volume, oppure una seconda parte, il cui contenuto varia. Ora sono incorporate trattazioni micro comparatistiche, di singoli istituti di diritto privato¹⁹. Ora sono approfonditi temi attinenti le fonti, per confrontare *civil law* e *common law* attraverso l'approfondimento di temi quali i generali modelli di giustizia costituzionale, l'interpretazione della legge, l'organizzazione giudiziaria, il precedente, lo stile delle sentenze e l'accesso alla giustizia²⁰. Ora, infine, la sensibilità dell'autore induce ad incorporare temi tradizionalmente assegnati al diritto commerciale²¹. Alcuni volumi sono corredati di "appendici", ossia materiali utili ai fini didattici, proposti anche in lingua originale²².

3. La pluralità delle scelte didattiche

Sono rimaste scolpite le parole di Rodolfo Sacco secondo cui quando nelle Università non ci si limiterà più ad offrire agli studenti un aggiornamento legislativo e giurisprudenziale, ma si contribuirà ad arricchire e plasmare le menti di coloro che si affacciano al diritto, allora verrà meno la dicotomia diritto interno-diritto comparato per far spazio all'idea di un insegnamento del diritto in generale, il cui approccio deve essere problematico e comparatistico, con riferimenti ai singoli diritti stranieri²³. Al momento l'auspicio è rimasto tale, ma non è stato sepolto, piuttosto continua a interpellare il corpo docente (e quello ministeriale).

a) La proposta di impostare l'insegnamento del diritto su base comparatistica, intesa quale versione della teoria generale, affidando poi a giuristi pratici la docenza di corsi di settore con taglio schiettamente applicativo, meriterebbe

¹⁹ K. ZWEIGERT-H. KÖTZ, *op. cit.*, dove sono trattati il contratto, l'arricchimento senza causa e il fatto illecito.

²⁰ V. VARANO-V. BARSOTTI, *op. cit.*, 294 ss.

²¹ G.B. PORTALE, *Lezioni di Diritto privato comparato*, II ed., Torino, 2007, 261 ss.

²² V. VARANO-V. BARSOTTI, *op. cit.*, 45, 212, 378, 490, 556.

²³ R. SACCO, *Che cos'è il diritto comparato*, cit., 293.

davvero attuazione. Agli studenti sarebbero finalmente somministrati concetti e linee guida in grado di orientarli rispetto a fonti incardinate in diversi ordinamenti, oppure frutto di sintesi – quali le direttive comunitarie –, al contempo predisponendoli a districarsi tra le strettoie applicative.

Tra i dividendi ipotizzabili, è poi figurabile il recupero dello sbilancio eventualmente indotto dall'attrazione di qualche collega teorico verso la filosofia piuttosto che il diritto.

b) Il suggerimento – avanzato da tempo da voci illustri – di considerare le esperienze storiche non quali antecedenti, ma come modelli concorrenti con quelli contemporanei, merita accoglienza; nondimeno la sua applicazione spesso si è risolta in una invasione di campo di altre materie, si è tradotta talora nella replica di cornici già tratteggiate in altri corsi.

Peraltro, nelle sedi in cui gli storici non intendono occuparsi degli istituti privatistici, il comparatista avrebbero attitudine a colmare questa lacuna, riprendendo le fila degli insegnamenti romanistici, comunque avvantaggiandosi delle illustrazioni delle premesse culturali e sociali proposte dai medievisti, dai docenti di diritto moderno e di storia delle codificazioni.

c) Il monito a non appiattare il corso di comparato sull'informazione circa le fonti straniere è ormai moneta corrente, quindi pressoché incontrovertibile, poiché riposa sulla differenza tra la comparazione e lo studio del diritto straniero. Si tratta, però, di attuarla, sia arricchendo la gamma dei corsi di matrice comparatistica, sia realizzando un migliore coordinamento con quelli tangenzialmente intersecati da Sistemi; inoltre, occorre che i docenti trattengano le rispettive personali predilezioni, laddove esse non risultino confacenti alla coerenza e articolazione dell'offerta formativa.

Il parallelismo con l'area privatistica viene in aiuto, appoggiando la scansione ormai sedimentata tra il programma di Privato e quello di Civile, corrispondente al rapporto tra Sistemi e Privato comparato: i primi corsi sono connotati da vocazione istituzionale, i secondi sono invece suscettibili di impostazioni settoriali o tematiche. La scelta di una singola area per illustrare agli studenti remigini l'intero diritto privato territoriale – sebbene sorretta da giustificazioni serie – non pare aver dato buoni frutti ed infatti non ne consta la sopravvivenza; similmente, la focalizzazione su un istituto in prospettiva comparatistica consente, bensì, di illuminare il contesto sia concettuale sia storico, ma è esposta al rischio di parzialità, che la lasciano preferire per il corso di Privato comparato piuttosto che per quello di Sistemi.

4. *Il coordinamento tra i corsi*

In alcuni Atenei sono attualmente in fase di elaborazione progetti rivolti ad accentuare la vocazione transnazionale dei corsi di Giurisprudenza, nel cui am-

bito spesso è prevista la moltiplicazione delle materie di matrice internazionalistica. Questa opzione, ovviamente privilegiata dai colleghi appartenenti al corrispondente Settore scientifico-disciplinare, rischia di soffocare la comparazione che sia insegnata come teoria generale dei suoi scopi e metodi, poiché se asseconda l'inclusione all'area filosofica, nella maggior parte delle sedi già affollata da specialisti. Per contro, altrove – basti pensare alla Germania – la didattica del diritto internazionale privato è affiancata a quella del comparato, impartita con riguardo al dato positivo, in considerazione della evidente complementarità²⁴.

La rivendicazione di uno spazio dedicato alla comparazione ed anzi la sua espansione sembrano affidate ad altre vie. Certamente l'elaborazione di un diritto comparato in senso proprio, quale contenuto elettivo dei corsi di Sistemi, aggregando le competenze trasversali a pubblico e privato in grado di trattare temi cruciali, ma distanti tra loro, quali l'individuazione dei diritti ritenuti fondamentali, l'indole e l'intensità della loro tutela, l'incidenza del fattore religioso e politico²⁵. Ancora compete ai corsi di comparato l'illustrazione dei quadri istituzionali degli ordinamenti, accentuando l'autonomia della prospettiva rispetto al Costituzionale comparato, privilegiando lo sguardo interdisciplinare, attingendo alla storia, alla filosofia, alla sociologia, alla statistica e all'economia, ovviamente senza pretendere di impartire tutte le discipline – poiché si correbbe il rischio di perdere la specificità-, bensì semplicemente attingendo dalle stesse. Come anticipato, si conviene con la proposta di consolidare l'attitudine della comparazione quale teoria generale delle fonti, nonché degli istituti privatistici e pubblicistici. I fatti dimostrano, poi, come risultino ormai acquisiti all'area l'analisi delle regolamentazioni disposte trasversalmente attraverso pubblico e privato (tra le tante, la proprietà immobiliare e l'ambiente), lo studio del lessico giuridico e la traduttologia, l'antropologia giuridica. Nei corsi di privato comparato mantiene centralità la microcomparazione condotta sul campo, introducendo al reperimento e alla consultazione delle fonti (legislative, giurisprudenziali, dottrinali) attraverso le banche dati. Anche laddove non urga questa preoccupazione difensiva dello spazio della materia, la linea suggerita rimane un'opzione didattica, da confrontare con le altre, parimenti legittime e apprezzabili, almeno in astratto, quale – in particolare – la trattazione degli scopi e dei metodi della comparazione, che certamente è in grado di stimolare gli studenti, se prescelta da chi è competente e appassionato. Rimane, soltanto, da verificarne la funzionalità agli sbocchi occupazionali, che per i corsi di giurisprudenza non sembrano agevoli, come emerge dalla recente indagine elaborata da Alma Laurea sul collocamento nel mondo del lavoro²⁶, che ha segnala-

²⁴ L'abbinamento figura anche sul piano scientifico, come dimostra l'impostazione degli istituti di ricerca, dal Max Plank di Amburgo all'istituto di Heidelberg.

²⁵ Esiste in proposito la letteratura comunemente evocata e utilizzata nei Corsi di Sistemi giuridici comparati.

²⁶ XVII Rapporto AlmaLaurea su profilo e condizione occupazionale dei laureati.

to un ridottissimo successo dei laureati in legge ed ha assegnato ai corsi di Giurisprudenza una collocazione infima, inferiore persino a Lettere, nella graduatoria generale.

Si rifluisce, allora, nell'antica questione circa l'impronta culturale oppure professionale dell'insegnamento accademico, alternativa che registra da tempo il tendenziale transito dalla prima alla seconda impostazione, indotto da pressioni di varia matrice, forse contenibili solo rilanciando soluzioni articolate circa il coinvolgimento della comparazione, in funzione dapprima di alfabetizzazione rispetto agli strumenti di analisi del diritto straniero poi di approfondimento delle visioni giuridiche più ampie e delle tecniche analitiche maggiormente sofisticate. Questo anche al fine di evitare che la comparazione giuridica, correndo in tante direzioni, lasci scoperto il proprio posto e altri proditoriamente lo occupino.